Anno - XXXIII — N. 114 UDINE Domenica 25 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4) Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8) prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Dai paesi del terremoto.

LO SGOMBERO DELLE MACERIE — L'OPERA DEL GENIO CIVILE — LE BARACCHE — L'INSTABILITÀ DI OCCUPAZIONE PER GLI OPERAI FRIULANI — I SUPERSTITI — MANCANZA DI MOVIMENTO ROTATORIO NEL TERREMOTO.

Messina, 20 aprile.

Il lavoro di sgombero delle macerie di Messina è proceduto con incertezza di criteri e piuttosto lentamente, poichè vi fu adibito un esiguo numero di operai. La colpa di ciò ricade in buona parte sul potere centrale, che non ha saputo dare un forte impulso a tal genere di operazioni. Non bisogna però esagerare, come mostra di fare la *Domenica del Corriere*, riproducendo una di quelle vie che ancora non sono sgombrate, quasi tutte le altre si trovassero nelle identiche condizioni.

Il pretendere che a quest' ora le macerie sieno ovunque rimosse, significa non essersi fatta un' idea del lavoro occorrente. La quantità delle macerie è enorme; le operazioni devono svolgersi spesso in luoghi incomodi, con difficoltà di trasporto, fra muri pericolanti. Si aggiunga che trattasi di materiale eterogeneo costituito da sassi, travi in legno e in ferro, tavole, mobili e valori, frammisti per di più a forse ancora sessantamila cadaveri. L'azione stessa delle mine nelle demolizioni, per più cause, s'è manifestata poco efficace.

Se quindi ovunque si scorgono enormi cumuli di macerie, non si può da ciò conchiudere che nulla sia stato fatto. Solamente a demolire l'abside della chiesa di S. Salvatore, si è lavorato quindici giorni! In taluni punti, le macerie erano più del doppio che ora; le strade, che alfine si possono percorrere, erano, da principio, completamente ostruite per più metri di altezza.

Ciò, a spiegare in parte il ritardo, senza intendere di negare che non esista anche molta colpa, tanto più che, in vista dell'avvicinarsi dei calori estivi, si sarebbe dovuto dare maggiore alacrità ai lavori. Si rivelano sempre gravi gli inconvenienti causati dai sistemi burocratici, che, senza impedire gli abusi, inceppano ogni sollecito procedimento. Non può farsi addebito ad un singolo ufficio, ma bensì a tutto il congegno. A questo si aggiungano gli antagonismi tra i vari uffici, che finiscono per ostacolarsi a vicenda e tendono a giuocare a scarica barile. In ciò si distinguono gli enti locali, che nulla hanno fatto e fanno. I comitati locali di soccorso poi sono vere turlupinature.....

* *

E' doveroso constatare che da un mese a questa parte le opere di baraccamento a Messina hanno fatto *rapidissimi progressi*, checchè se ne dica da taluni che non sono nemmeno venuti qui dopo il terremoto. Il numero delle baracche a Messina città, senza contare i 48 villaggi del vasto Comune, sarà di 8000 circa. Chi muove a tale riguardo acerbe critiche all' ufficio speciale del Genio Civile, non sa forse rendersi un esatto conto del tempo che occorre perchè le cose si facciano, e ignora come qui si debba lottare con infinite difficoltà, frapposte sia dalle cose che dagli uomini. Per avere un'idea del lavoro compiuto dall'ufficio di baraccamento, bisogna riflettere che questo non ha potuto funzionare se non dagli ultimi di gennaio; che gli ingegneri non sono numerosi, data la estensione della zona, e, infine, che a lungo vi fu un tempo pessimo.

Il terreno destinato alle baracche è molto accidentato. L'eseguirne il rilievo, il fare i verbali di consistenza, il vincere le opposizioni, lo studiare i piani regolatori, l'attuare gli spianamenti, il formare le strade, il provvedere allo scolo delle acque — a parte la costruzione delle baracche — non è opera tanto breve.

Finora, è quasi sempre mancato il legname e ciò ha necessariamente tenuto indietro i lavori. Sta il fatto che il legname veniva adoperato man mano che arrivava: se non c'era, pazienza!

I servizi di approvvigionamento hanno funzionato malissimo, ma su ciò spetta ad altri la responsabilità. Talune critiche mosse al Genio Civile hanno certamente una base: esse però perdono gran parte del loro valore perchè non si mantengono entro i limiti della obbiettività. Più che a fin di bene, sono mosse spesso da appetiti insoddisfatti. Molti purtroppo volevano trasformare il disastro in una miniera per proprio conto e taluni vi sono anche riusciti. Una dose di responsabilità spetta alla divisione sesta delle ferrovie, incaricata in buona parte della provvista del materiale.

A proposito di ferrovie, ricordo che l'altro giorno il Genio Civile doveva mandar legname a Tremestieri. Impossibile aver vagoni. Contemporaneamente però gli appaltatori riuscivano ad ottenerli!

I lavori di baraccamento continueranno a Messina parecchi mesi. Le imprese assuntrici, in parte improvvisate — fatte le debite eccezioni — sono poco serie e alquanto camorriste e non danno garanzia di lavoro agli operai. Avverto per incidenza che quei nostri compatrioti, i quali pensassero di venir qui — pur avendo probabilità di occupazione — *si troverebbero in una continua incertezza* dall'oggi al domani.

* *

Si odono molte lagnanze circa il materiale impiegato nella costruzione delle baracche, ma anche qui la colpa ricade sull'ufficio che fornì il legname. Furono accettati gli scarti di magazzino dei negozianti! Si osserva inoltre che furono adoperate tavole non ancora stagionate, ma — data l'enorme quantità occorrente — è giusto riconoscere che non era possibile farne a meno.

Molte baracche sono a parete semplice, ma ciò pure si spiega, dovendosi dar riparo, in un tempo minimo, al massimo numero di abitanti, i quali avrebbero dovuto essere tenuti lontani da Messina per un tempo maggiore di quello che non si sia fatto.

Del resto, anche gli abitanti, che tanto si lagnano, potrebbero darsi un po' le mani d'attorno, *arrangiarsi* un po', come si dice, mantenere un pò più di pulizia, fra altro, e non attendere poi la manna dal cielo. Se, sotto un aspetto, destano compassione a motivo della loro grande sciagura, finiscono tuttavia col riuscire intollerabili colle loro eccessive pretensioni e colla loro infingardaggine, unita spesso a malafede. La feccia della città è sopravissuta, nella maggior parte, al disastro. Anche le cosidette classi dirigenti, i *signori*, non danno prova, generalmente, nè di attività, nè di buon volere e nemmeno di dignità. Un ricco proprietario e cavaliere per giunta, a furia di pregare, ottiene trecento tavole col pretesto di costruirsi una baracca. Ebbene: le tavole si trovano tuttora depositate nel suo magazzino, mentre egli continua ad abitare nella sua casa, rimasta intatta! E così i materiali vengono sottratti ad altri, veramente bisognosi! Anche fra questi ultimi c'è taluno il quale cerca di ottenere le tavole solo allo scopo di rivenderle e far danaro.....

* *

Fin qui ho parlato delle baracche in legno per il ricovero, per alcuni anni, dei superstiti. La città *stabile*, in muratura, dovrà sorgere dove lo esige la forza delle cose, ossia nel punto stesso ove trovavasi prima del terremoto, data la bontà e l' importanza del suo porto, vastissimo e molto profondo: esso è la vita di Messina. Si discute molto ancora circa la convenienza di usare il cemento armato nelle costruzioni stabili avvenire.

Da taluni si accenna al movimento rotatorio del terremoto, di fronte al quale anche il cemento armato a nulla servirebbe. L' obbiezione, udita accennare, fra altri, dal vostro ing. De Toni in una discussione poco dopo il disastro, è seria e degna di esame. Scrivere in argomento è cosa piuttosto difficile, da farsi solo dopo non lieve studio e ponderazione.

Visitando però le rovine di Messina, di movimento rotatorio — contrariamente a quanto è stato stampato dai giornali — non si scorge traccia. Certe rotazioni avvertite possono spiegarsi con semplici scivolamenti, di una parte dell' appoggio; e di tali scivolamenti se ne vedono parecchi.

I giornali parlarono a lungo della torre del Faro, la quale si sarebbe divisa in tre parti; queste avrebbero ruotato una sull' altra. Ebbene; la torre è ancora in piedi e, pure avendo delle fenditure orizzontali che ne compromettono la stabilità, coi suoi otto spigoli offre la possibilità di affermare che una parte non ha menomamente ruotato sull' altra. A l' atto pratico, quindi, per quanto ho potuto vedere, l'obbiezione del moto rotatorio cade...

Ing. Giulio Biasutti

Cronaca Provinciale

Per la protezione dell' infanzia.

Nell' autunno scorso si è costituita una commissione provvisoria provinciale per la protezione dell' infanzia abbandonata, presieduta dal Prefetto comm. Bruniaiti, e della quale fanno parte il consigliere di Prefettura dott. Ferdinando Alberti, il Presidente della Congregazione di carità di Udine sig. Bruni, il dott. Oscar Luzzatto e l' avv. Cassola.

La Commissione, nelle sue prime sedute, gettò le basi per l' impianto d'un'istituzione atta a raccogliere, a proteggere e a curare comunque l' infanzia abbandonata e deficiente di tutta la Provincia. A tal uopo decise, come primo lavoro, di raccogliere i dati e le condizioni dell' infanzia bisognosa di protezione nei singoli comuni, estendendo l'investigazione, per ottenere risultati più positivi e completi, oltre che ai Sindaci, ai Presidenti delle Congregazioni di Carità, ai medici e ai maestri delle scuole elementari. Le ricerche si estendevano ai bambini bisognosi di soccorsi e di protezione perchè ciechi, sordomuti, orfani, abbandonati, deficenti per sviluppo fisico, o comunque privi di sostegno. Si chiedevano inoltre notizie riferentesi ai provvedimenti presi attualmente in favore di questi infelici, cui natura fu matrigna; e le condizioni economiche e morali eventualmente dei tenutari di bambini affidati alle cure di privati: tutori o parenti.

Il segretario della Commissione D.r Chiariotti si dedicò con amore speciale alla trattazione delle pratiche per raccogliere tutti quei dati che si rendevano necessari per studiare e concretare un progetto a favore dei bambini abbandonati. Finora hanno risposto parecchi comuni, comunicando tutte quelle informazioni e quelle notizie che furono loro richieste.

Notiamo, a titolo di curiosità, che dei comuni che finora hanno risposto, i seguenti riferirono che non contano *nessun bambino abbandonato, o bisognoso di protezione*: Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Martignacco, Platischis, Ronchis, Forgaria, Muzzana, Sauris, Sesto al Reghena, Teor, Moruzzo, Marano Lagunare, Pocenia, Ipplis, Moimacco, Savogna, Ampezzo, Arta, Cercivento, Chiusaforte, Forni di Sotto, Lauco, Preone, Raveo, Resia Resiutta, Socchieve, Villa Santina, Zuglio, Roveredo, Maniago, Fanna, Cimolais, Andreis, Arba, Zoppola, S. Quirino, Vallenoncello, Vivaro, Buia e Feletto Umberto. Sono, come si vede, 42 comuni nella nostra Provincia che hanno la fortuna invidiabile di non possedere bambini infelici... o quanto meno bambin non abbandonati da chi ha il dovere di tutelarli, di proteggerli.

* *

In parecchi comuni, invece, la percentuale purtroppo è relativamente alta e i mezzi di cura e di protezione sono assolutamente inadeguati. I dati finora raccolti bastano già per confermare indiscutibilmente la necessità di provvedere all' infanzia disgraziata, tanto numerosa, con un'istituzione unica capace di estendere efficacemente la propria benefica azione.

Le piccole istituzioni locali non potranno mai esplicare quell'opera efficace e utile che si rende indispensabile per sollevare, in quanto almeno è possibile, le condizioni d'infelicità di quei poveri bambini che hanno tanto bisogno di tante e così amorevoli cure.

Il concetto della beneficenza, che non è e non dev'essere più quello della carità, ma quello dell'assistenza, compresa in tutta l'estensione più alta del termine, impone che il pubblico danaro destinato a soccorrere i bisognosi debba essere impiegato con quella modernità di criteri per i quali non il sollievo momentaneo si prefigge, ma il beneficio e il sollievo per l' avvenire, « per la vita ». E a questo scopo, nel caso particolare che trattiamo solo un' istituzione provinciale, larga, capace di provvedere a tutto, con mezzi adeguati, e sicuri, potrà significare soluzione del complesso, delicato e arduo problema.

Fra non molto, verrà eretta in ente morale la « Società protettrice dell' infanzia » di Udine, la quale si prefigge gli scopi della Commissione provinciale.

Dagli studi di questa e dal buon volere dei preposti alla Società udinese per l' infanzia, si potrà forse creare un' unica istituzione, allargando magari a tutta la provincia l' azione di questa che sta erigendosi in ente morale.

In ogni modo, appena tutti i comuni avranno risposto alle domande della Commissione — e a loro vergogna, sono ancora una trentina che non lo fecero! — la Commissione medesima si riunirà per trattare il problema che auguriamo di cuore possa essere risolto con la maggiore sollecitudine.

Non hanno ancora risposto alle sollecitazioni i seguenti comuni: Magnano, Maiano, Meduno, Mortegliano, Palmanova, S. Vito di Fagagna, Talmassons, Trivignano, Vito d' Asio, Artegna, Azzano, Bagnaria Arsa, Bertiolo, Bordano, Camino di Codroipo, Pasian Schiavonesco, Rive d'Arcano, Segnacco, Tavagnacco, Valvasone, Castelnuovo, Castions di Strada, Chions, Colloredo, Coseano, Lestizza, Lusevera, Pavia, Pradamano, Spilimbergo e Travesio.

Rivignano

— Automobili?

(*Assab*) — Ho qui un numero del « Crociato » in cui si parla di studi già bene avviati per l'impianto di un servizio pubblico con automobili, servizio che dovrebbe congiungere Latisana con Udine, traversando i popolosi comuni di Ronchis, Teor, Rivignano, Talmassons, Lestizza e Campoformido: qui veramente si pensa più alla ferrovia Latisana. Rivignano, Codroipo con proseguimento magari fino a S. Daniele. Tuttavia, se è vero quanto scrivono al « Crociato », noi affrettiamo col desiderio l'attuazione di detto servizio; tanto più se qui si bipartisse per Codroipo da una parte, e per Udine dall'altra. Ciò servirebbe anche a determinare con maggiore probabilità il movimento viaggiatori per la futura linea ferroviaria.

Nè questo vuol dire che la Ditta, individuale o sociale che sia, la quale studia il servizio con automobili, abbia da prestarsi solo a far gl'interessi dei futuri assuntori della ferrovia; perchè riteniamo che il tempo di studio, di approvazione, di esecuzione, rappresenti al servizio con automobili un margine sufficiente sì da ottenere un utile non dispregevole; senza contare che poi, sospendendosi il servizio Latisana-Rivignano, potrebbe questo o intensificarsi sul resto del percorso o dirigersi sopra altri centri, come ad esempio Talmassons, Mortegliano, Palmanova.

Ad ogni modo sarebbe ora che la Bassa si movesse un poco meglio. L'augurio di tanti si faccia realtà.

Bagnarola

— Intorno all'incendio di Ramuscello

Credo doveroso ricordare i nomi di quei generosi che con maggior slancio si prestarono all' opera di salvataggio e di estinzione durante il violentissimo incendio che a Ramuscello aveva invaso un gruppo di cinque case, ma il cui disastro in grazie all' accorrere degli abitanti di Bagnarola e dei pompieri di Cordovado, potè essere limitato, così che andarono distrutte soltanto una stalla, gran parte di una casa, attrezzi e foraggi.

Si distinsero nell'opera di salvataggio: Il signor De Anna Angelo agente della Soc. Lig. Sanvitese, i giovani nostri compaesani Bolletti Nicolò, Battiston Girolamo e Castellarin Giuseppe che correndo grave pericolo salirono a tagliare il tetto. Una lode speciale meritano poi i pompieri di Cordovado che con prontezza e slancio mirabili portarono la loro opera valorosa e decisiva.

Lestizza

— La fuga di due innamorati all'estero.

24. — Da parecchio tempo amoreggiavano insieme, Eva Toson di anni 17, una simpatica ragazza, ed Emilio Miani, d'anni 25 circa, un giovanotto amato e stimato da tutti, entrambi di Nespoledo. Questa relazione amorosa era (a quanto sembra) vivamente contrariata dalla madre di lei, che avrebbe avuto altri « progetti » nei riguardi della figlia, la quale però ha saputo sempre sfidare le ire materne mantenendosi fedele al suo Emilio.

Si dice che l'altra sera la giovane innamorata fosse stata ripresa molto vivacemente dalla madre, più che mai decisa a voler troncare l'invincibile affetto della figlia, ricambiato dal giovane. Ma verso mezzanotte la giovane fuggì di casa: *omnia vicit amor;* e si recò a bussare alla porta di casa del Miani. Piangendo, disse all'innamorato: o mi porti lontano con te o la finisco, perchè non posso più vivere così.

La partenza fu subito decisa e la mattina presto i due colombi abbandonavano il paese. Il padre della Toson appena accortosi della fuga, si recò a Mortegliano a denunciare il fatto per le opportune ricerche.

Viva la vita!

IL NUOVO ROMANZO DI MATILDE SERAO.

Due gentiluomini italiani vanno a passare l'agosto a Saint-Moritz, la grande stazione climatica cosmopolita: don Vittorio Dante della Lasta, in cerca d'una dote, che valga a ristorare i lunghi danni del tempo al patrimonio domestico e a risparmiare alla vecchia madre il dolore di veder finire nella miseria il casato; Lucio Sabini, in cerca d'un amoretto che lo sollevi dall'incubo di Beatrice Hertz, la donna che, dopo aver abbandonato per lui la casa maritale, se ne ripaga col tenerlo da dieci anni in sua balìa, senza amarlo, omai senza esserne amata.

E trovano lassù, nella ricca folla cosmopolita, ognuno la dama del cuore: Vittorio Dante, Mabel Clarks, la figlia del milionario americano che avrà 50 milioni di dote; Lucio Sabini, la pura e soave Lilion Temple, che dovrebbe trasportarlo per un mese in più spirabil aere.

Ma i quattro giovani s'innamorano davvero: Vittorio Dante non vede più i 50 milioni, ma Mabel; Lucio Sabini, non più l'amoretto per distrarsi, ma l'amore eterno che lo libererà per sempre da Beatrice Hertz.

E filano, filano, filano.

Passato il mese, ognuno se ne va per la sua via, e due dei quattro personaggi son ripresi dal loro ambiente, e sottratti alla benefica influenza del dolce agosto engadinese: Lucio Sabini, ricaduto in balìa di Beatrice Hertz, nè meno apre più le lettere che Lilion continua a fargli fioccare dall'Inghilterra; Mabel Clarks, tornata di là dell'Oceano, si accorge di essere americana, e pensa che non può sposare — per quel che ne dirà il mondo, per la situazione in cui si troverà — un uomo che non ha denari.

Così avviene che Vittorio Dante, deluso e sfiduciato, rende la parola a Mabel, che in persona era venuta a ritirarla, e sposa la cugina Livia, che pazientemente e devotamente lo attendeva da tempo. Ed avvien che Lilion, dopo aver un'ultima volta tentato il cuore non immemore, ma debole, di Lucio, va a cercar la morte sul ghiacciaio della Diavolessa, dov'era già stata, amante ed amata, con lui.

* * *

Questa la tela non molto larga del romanzo ultimo di Matilde Serao, che la *Nuova Antologia* ha finito di pubblicare in sette non brevi puntate: delle quali le cinque di mezzo son tutte dedicate a descrivere il mese passato a Saint-Moritz.

Come, diavolo, questa sproporzione?

Gli è che nel resto del romanzo c'erano in campo solo i quattro amanti, e lassù c'era anche, con vostro perdono,... Saint-Moritz; brava persona evidentemente e simpatica a Matilde Serao, poichè esso è il vero protagonista del libro, ed anzi soltanto per lui la scrittrice napoletana s'è messa a scriver *Viva la vita!* La folla cosmopolita, sullo sfondo delle montagne bianche e turchine, è il vero « eroe » del romanzo: le due coppie d'innamorati non son altro che una parte di esso, che, per ragioni artistiche o sentimentali, l'autrice accompagna più attentamente, più sottilmente e più lungamente con l'occhio.

E' in una parola, il romanzo di Saint-Moritz, non quello di Lucio Sabini o di Vittorio Dante.

Ma che cosa è saltato in mente a Matilde Serao di coglier tutta quella gente a grandi istantanee, cioè a grandi descrizioni, a eterne descrizioni, a minutissime descrizioni, che ritornano periodicamente con una regolarità tale, che si può preannunziarle battendo il tempo? Anche se fossero in sè perfette ed efficacissime, il lettore se ne troverebbe accasciato, oppresso; e come quell'asino, non potrebbe vantarsi che di morir sotto l'oro.

Sarebbe il caso di pensare... al padre Bresciani, se non ci fosse di mezzo la psicologia. E questa certamente addurrà per giustificarsi la Serao. Ma intanto, nè meno la psicologia è una buona scusa per ischiacciar il lettore; e poi è proprio vero che codeste descrizioni sono un mezzo per ritrarre le anime? Oh! buon Flaubert di quanto mal fu madre la tua *Madame Bovary!* la tua magnifica *Bovary*, così sobria ed efficace, così potente, così perfetta, anche in codesto!

Dalla grande stazione per Saint-Moritz e l'Engadina, al ballo del *palace hotel*, ogni cosa è oggetto di descrizione lunga, paziente, minuta; ma due cose specialmente: gli abbigliamenti delle donne e le alpi. Ora potete credere che le vesti e le alpi non possono dire tutto il dicibile, e scansarsi dal ripetere le cose stesse; ma siccome le descrizioni sono particolareggiatissime così potete credere che anche quel po' di effetto psicologico che potrebbero avere sparisce; il senso umano delle cose non può essere in *ogni* particolare, e resta la descrizione per la descrizione; la quale, quando consiste in una sfilata di abbigliamenti femminili, non è la cosa che diverta di più... noi uomini.

Ma la Serao, evidentemente, è innamorata di quelle vaghe spoglie, e se ne contenta; come della superficie s'accontenta sempre in queste descrizioni: la parola fonda, che rivela, è assente da questi facondissimi resoconti mondani.

* *

La posizione di Vittorio Dante e di Lucio nella vita è discretamente diversa, ma essi si assomigliano come due gocce d'acqua: sono due deboli, due sfiduciati, due anemici, talmente identici che ci riesce impossibile individualizzarli. Quando li trovi di fronte, non riesci nè meno a cogliere una sfumatura di carattere che valga a distinguerli.

A me, sino alla fine del romanzo è toccato star bene attento, leggendo, per vedere quale dei due parlava, e — se un momento di distrazione m'avea colto — risalire coll'occhio due o tre pagine di dialogo fin che trovavo il nome.

Siamo dunque di fronte a un duplicato; e uno dei due è di troppo.

Anche Mabel e Lilion, per quanto in fondo tanto diverse, all' aria sottile di Saint-Moritz e dell' amore, vanno rassomigliandosi sempre più; massime nei colloqui amorosi, che, evidentemente per la malefica efficacia dei due fratelli siamesi, diventano tutti uguali. E anche qui uno dei due amori è di troppo; perchè abbiamo un doppione.

Dopo di ciò non può mancare una rispondenza perfetta anche nella maniera di parlare, nella « forma » dei discorsi: l' uno parla, l' altro fa da eco.

« — Sperava? spera?
= Sperava: spera.
— Non sapeva...?
= Non sapeva nulla...
— Vi credono libero?
= Liberissimo.
— Le ingannate?
= Non le inganno. »

Sono Lucio e Vittorio.

« — Potreste però legarvi?
= Potrei forse...
— Non fatelo senz' avvertirmelo.
= Non lo farò senz' avvertirvelo».

Sono Mabel e sua madre.

« — Per coglier fiori?..
= Sì: per coglier fiori..
— Che fiori? quali fiori?
= Certi bei fiori ecc. ecc.
— E li ha trovati? li ha trovati?
= Li ha trovati ».

Sono Otto von Rabe e Paolo Lèon. E pensate, se non continuo: potete credere poi che presso le due coppie questa eco trova terreno ancora più propizio.

Matilde Serao è diventata una comunista di prima forza: vuole l' uguaglianza fin nelle parole.

Nè soffre, nella sua smania di rispondenze e ripetizioni, che un romanzo cominciato in un colloquio informativo fra Lucio e Vittorio, termini altrimenti, che con un altro colloquio, fra i due, di conclusione.

Ed è così che questo libro, il quale dovea dipingere la varietà innumerevole della vita cosmopolita, vapora un' uniformità livellatrice, che fa sparir caratteri, luoghi, momenti sotto un' afa di verbosità e di virtuosità superficiale, che ti sazia.

L' arte è individualizzazione: qui Matilde Serao ha ricondottto tutti all' uniformità. La vita è varietà: sotto la varietà apparente, qui tutto è omogeneo fino all' assurdo.

Che volete che si scenda a una critica più minuta?

Ma questa che abbiamo fatta per quanto acerba, era necessaria; perchè non è un caso sporadico nella produzione letteraria della Serao. *Evviva la vita* non rappresenta che l' estremo limite a cui s'incamminava da tempo la scrittrice napoletana.

Quell' uniformità, che fa a pugni con la verità umana e la verità artistica, è da gran tempo ch'io la sento gravare nel fondo dei suoi romanzi, più o meno abilmente dissimulata; quelle rispondenze così accascianti e così noiose è un pezzo ch' io le conosco.

E se chi legge vuol vedere coi propri occhi, pigli in mano *dopo il perdono*. Solo che questo nuovo romanzo sembra una parodia del metodo tenuto in quello; parodia

interrotta di tanto in tanto da descrizioni mastodontiche, a mezza strada fra le descrizioni dello Zola e quelle del padre Bresciani.

Ma dond'è venuta (usciamo pure dal campo dell'arte) alla Serao questa maniera fiacca e smidollata di concepire, questo ripetersi eternamente, a proposito di tutto e di tutti, per centinaia di pagine in uno stesso romanzo?

E' un caso patologico? Un caso unico?

Ah, proprio no! Matilde Serao è stata di una grande sincerità: ha scritto come sentiva. E così sentono oggi e così dovrebbero scrivere se fossero sinceri e non volessero mistificare se stessi, milioni d'italiani.

Fiacchezza, uniformità, supina uguaglianza di sentimenti e di idee, o di non-sentimenti e di non-idee, come trionfano e si perpetuano senza vergogna in questo romanzo, così si manifestano splendidamente nell'amorfa compagine ministeriale d'Italia e per essa nella supina maggioranza parlamentare che accumuna tutto, che uguaglia tutto, che tutto stringe a sè per isnaturare tutto, per togliere a ognuno il suo carattere peculiare. Là come nel romanzo, un personaggio, un atteggiamento, si ripete centinaia di volte inconsapevolmente.

La Serao, dotata di una maggior sentibilità artistica, ha trasfuso inconsapevolmente anche nell'arte quest'umiliante amorfismo e uniformità degradante che regna nelle idee: essa ha adoperato in arte lo stesso metodo che trionfa in politica.

E, come non fosse abbastanza, fece italiano quel doppione di debolezza che son Lucio Sabini e Vittorio Lante; uno solo sarebbe stato troppo poco ad indicar una corrente.

Tutto ciò, s'intende, senza intenzione: peccato! Perchè con quei procedimenti e con quei caratteri, poteva uscirne un terribile romanzo satirico. E invece, volente o nolante, la Serao ha fatto la parodia di sè e di un'intera generazione di irresoluti, di fiacchi, di amorfi.

Come si sente che son per essere eternamente schiavi ed eternamente impotenti quei due gentiluomini italiani di fronte ai due caratteri diversamente energici e decisi di Mabel, l'americana, e di Lillion l'inglese! Le quali è proprio una provvidenza che non sian giunte a sposare, perchè anch'esse sarebbero state trascinate in quel gorgo di abulia cronica, come avevan già accennato di fare a Saint Moritz..

* * *

E la morale del romanzo, qual'è? Non già quella spicciola e borghese che l'autrice si illude di poter tirare per proprio conto all'ultima pagina del libro. La vera morale è la seguente: «Vedete? Lucio Sabini non ha potuto liberarsi da Beatrice Hertz: Vittorio Lante non ha potuto liberarsi dalla sua «qualità» di nobile decaduto e di povero; Mabel non ha potuto trionfare dei suoi milioni e Lillion del suo amore e del suo dolore. Non istate a mettervi fra le gambe delle Beatrici Hertz; non istate ad esser poveri e nobili decaduti; non istate ad esser troppo ricchi; non istate ad esser troppo sentimentali; perchè, quando vorrete amare o sarete costretti a rinunziare all'amore, l'essere troppo ricchi, l'essere troppo poveri, l'avere delle Beatrici Hertz per le mani non ve lo permetterà».

Morale che in politica, oggi, ha per *pendent* quest'altra: «Non istate ad essere socialisti, radicali, repubblicani, dell'opposizione costituzionale; non istate ad aver velleità d'indipendenza; non istate ad aver delle idee vostre; perchè altrimenti, giunti al punto di diventar qualche cosa o di voler qualche cosa, non arriverete ad ottener il vostro scopo».

Morali l'una e l'altra *di poema degnissime e d'istoria*, perchè tratte, l'una e l'altra, da un vivo senso della realtà; poichè non sarebbe certo una morale realistica questa: «l'uomo quanto è più oppresso dall'ambiente, altrettanto deve con più forza opporglisi; e se sarà forte, nove volte su dieci sarà trionfatore di esso.»

Sarebbe una morale da eroi di Corneille!

La morale corrente (realissima, santissima) è invece quella mussulmana del *fato*!

Che se i turchi colle loro rivoluzioni sembrano di ripudiarla, noi siamo ben degni di raccogliere l'eredità.

* * *

Dopo questo, i lettori mi perdoneranno se non so trovar modo di porre in carta alcuni pregi artistici che pur andrebbero notati in *evviva la vita*; e tra essi, due scene veramente commoventi, e qualche scorcio indovinato...

Bindo Chiurlo

S. Vito al Tagliamento

— Musica religiosa.

La Schola Cantorum di Chions che ben altre volte diede occasione ad elogi per il progresso ottenuto in poco tempo, nel canto, grazie alla indefessa opera del bravo maestro sig. G. B. Cossetti già maestro di Tolmezzo e che da qualche tempo, vivendo in Chions dirige quella Schola; diede giovedì il primo saggio della sua valentia nel nostro Santuario della B. V. di Rosa, con una messa cantata, di stile Gregoriano.

Essendo ben pochi avvertiti di questa sua venuta, poco pubblico assistette alla messa, officiata dal M. R. Parroco di Chions, messa Eucaristica a due voci miste del maestro Racanello; ma i pochi intervenuti (e fra questi qualche competente in musica religiosa) restarono soddisfatti, sia per la perfetta intonazione delle voci, sia per la loro grazia ed armonia.

All'organo siedeva lo stesso maestro istruttore, sig. Gio. Batta Cossetti, il quale, con grande abilità, diresse oltre una quarantina di voci miste.

Fra i pezzi variabili, venne eseguito: Introito e Comunione (voci bianche); Graduale e tre voci miste, del M. G. B. Cossetti; Offertorio a 4 voci dello stesso maestro; Mottetto a 3 voci miste dello stesso; Seguenza: *Victimae paschali* in Gregoriano ed un' *Ave Maria* ad una voce del prof. L. Bottazzo.

Il saggio fu in tutto il suo complesso meritevole di sincera lode; e non dubitiamo che in altra occasione il pubblico concorrerà numeroso ad apprezzare l'attività tecnica del sig. maestro, nonchè il buon volere e la capacità dei coristi tutti.

Gemona

Triste epilogo d' una disgrazia

Quel povero bambino Livio Chiantore di Giovanni travolto da un carro ad Ospedaletto, è morto in seguito alle gravi ferite riportate.

Tolmezzo

— Il convegno di allevatori, che procederà la mostra bovina mandamentale, indetta per lunedì prossimo, 3 maggio, s'inaugurerà domenica alle ore 10. Per regolare le discussioni, si sono fissati i programmi, raggruppando la estesa e importante materia in quattro quesiti e assegnando per ciascuno un relatore, Così per esempio, il dott. Umberto Selan riferirà sulla importanza del riproduttore per ottenere un sicuro miglioramento; il dott. Pepe sul miglior governo degli animali in rapporto ai mangimi, alle stalle e loro pulizia ecc.; il dott. Bubba sulla praticoltura, ecc.

Si avranno pue sedute: una alle 10 e una alle due pomeridiane

Anche per la mostra si ebbero parecchie iscrizioni, sì che possiamo dire fin d'ora che riescirà veramente importante per la constatazione dello stato attuale del nostro allevamento bestiame.

— Un bosco in fiamme.

L'altro giorno verso le 11 ant., per cause finora ignoti, si sviluppava il fuoco nel bosco di proprietà comunale in località Cornos, prendendo in breve proporzioni allarmanti. Molte piante furono bruciate senza che l'intervento dei carabinieri, degli alpini, e di guardie forestali potesse paralizzare l'azione del fuoco. Un acquazzone sopraggiunto provvide all'estinzione.

Il danno sofferto dal comune ammonta a circa L. 2000.

Codroipo

— Anche «Tack» è arrivato felicemente.

24. — B. — Dal d.r Gian-Lauro Mainardi ricevo la seguente comunicazione:

«Non avendo visto il mio nome nell'elenco degli arrivati al traguardo nella corsa di resistenza di mercoledì scorso Udine - Cividale venendomi continuamente richieste notizie del mio cavallo, prego far noto sul pregiato giornale *La Patria* che il mio cavallo *Tack* mi portò in 7 ore e 21 minuti al traguardo in perfette condizioni e che in perfette condizioni fu riscontrato il giorno dopo dall'apposita giuria esaminatrice e che non mi sono occupato di accelerare l'andatura essendovi un solo premio per i cavalli montati, giacchè nessun intenditore potrà supporre che quelli che parteciparono alla corsa a cavallo intendessero di superare in velocità i cavalli attaccati.

Valvasone

— Attentato ferroviario.

Ier l'altro di notte ignoti trasportarono da un campo di proprietà di Antonio Leschiutta un erpice che collocarono su di una rotaia della linea ferroviaria Casarsa-Spilimbergo. L'erpice fu investito dal treno viaggiatori delle 21.30. Nessun incidente s'ebbe a lamentare. L'erpice rimase rotto.

Prata di Pordenone

— Una cavalla rubata.

L'altra notte ignoti dal pascolo aperto e incustodito, involarono una cavalla del valore di L. 300 di proprietà di Francesco Corezza.

Pasiano di Pordenone

— La morte d'un vecchio pescatore.

Moriva l'altro giorno a Cecchini nell'età di 92 anni, il noto pescivendolo, Giovanni Sinigalia, conosciuto col nomignolo di Naue Buranel, essendo oriundo di Burano.

Era d'una fibra di acciaio Fino a poco tempo fa lo si vedeva girare in questi dintorni col suo fido somarello per lo smercio di pesce ed erbaggi.

Vedovo da lungo tempo, tre anni orsono si univa in matrimonio, tanto col rito civile che religioso, con una donna di 75 anni. Per lo straordinario avvenimento si tennero festeggiamenti, a cui prendevano anche parte diversi suoi figli, ed a suo tempo la «Patria» ne riferiva largamente.

Aviano

— Bambino annegato.

Il bambino Tachio Polo di Emilio d'anni 2 e mezzo durante una momentanea assenza della madre cadde in un recipiente con 15 centimetri d'acqua e vi affogò.

Mortegliano

— Roncolate a destra e a sinistra.

L'altra sera Elena Gattesco, in pubblica via scagliava ingiurie contro la famiglia di Sebastiano Ferro di anni 61.

Questi uscì di casa, armato, e rincorse l'ingiuriatrice che si rifugiò nell'abitazione di certa Rosa Lella Savia. Il Ferro ve la raggiunse la ferì ad una mano ed alla testa.

Ella potè sgusciargli di mano e ricoverare nell'osteria di Maria Del Fabbro. E il Ferro dietrole. Ma Lucia Beltrame, nuora della Gattesco, si frappose... e fu ella stessa ferita... E altri inseguimenti, finchè il Ferro non rimase a sua volta ferito da Valentino di Barbara, il quale, per pararsi da roncolate con un bilancino da carretta colpì il furente vecchio. Il Ferro fu arrestato.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Luzzatto — P. M. Tonnini

O ti tal a tocs e ti butì te roe!

Primo Della Vedova fu Luigi, d'anni 31, di Pozzuolo, la sera del 21 dicembre u. s., ritornato dalla caccia, stava chiacchierando con Mariana Cignol sotto il porticato dell'abitazione di suo suocero. Sopraggiunse Maurilio Marangoni in compagnia di Massimo Cignol ad incominciò ad attaccar briga col Della Vedova per questioni di confine. Questo vistolo mezzo ubbriaco, procurò di evitare il litigio e «Va a durmì Maurilio — egli disse — Ho favelerin doman»

Il Marangoni si ritenne offeso e seguì il Della Vedova nella cucina del suocero, dove s'era ritirato per sottrarsi ad una rissa.

Il Della Vedova, per liberarsi da ogni molestia, col fucile che teneva in mano fece atto di percuotere l'assalitore che per la seconda volta si faceva innanzi insultando. Quella sera, finì così, Il giorno dopo, verso le 5 pom, il Della Vedova in mezzo alla strada visto il Marangoni che passava lo chiamò.

— Ven ca cumò, se ti às favelà:

L'altro s'avvicinò cercando mitigare l'accaduto della sera antecedente. Ma non così l'intendeva il Della Vedova che tirando fuori una roncola, avrebbe minacciato il Marangoni di tagliarlo a pezzi e gettarlo nella roggia. Deve perciò rispondere di minaccie gravi a mano armata, di contravvenzione, per aver portato fuori di casa l'arma senza giustificato motivo.

La Parte Civile, avv. Levi sostiene l'atto d'imputazione rinunciando però alle minacce col fucile; si rimette al Tribunale per la condanna e chiede per costituzione di P. C. L. 67.60, e la rifusione dei danni.

Il Pubblico Ministero domanda il minimo della pena in 3 mesi di reclusione. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Zoratti, concedendo le attenuanti generiche Condanna l'imputato a mesi due e giorni 17 di reclusione per minaccie con la roncola e contravvenzione a L. 30 di danni e lire 47 per costituzione di Parte Civile da passarsi entro 3 mesi, alle spese processuali e tassa di sentenza, beneficandolo della condanna sospensionale per anni 5.

Ingiurie.

Augusto Anzil Pietti fu Pietro d'anni 23 di Udine, soldato all'81.o fanteria di stanza a Roma, è imputato di ingiurie contro Maria Jacuzzi.

Il Pubblico Ministero chiede l'assoluzione per non provata reità; il difensore Contini si associa, e il Tribunale assolve l'imputato, condannando la querelante nelle spese.

Oltraggi.

Leonardo Nait fu Pietro d'anni 32 di Ileggio (Tolmezzo) è imputato di avere la sera del 19 aprile, oltraggiato il capo stazione della Carnia sig. Ferruccio Obezzoler.

Il Pubblico Ministero domanda 25 giorni di reclusione. Il difensore avv. Driussi chiede la condanna pecuniaria e l'applicazione della legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna il Nait a 16 giorni di reclusione applicando la legge condizionale, e alle relative spese.

Dolce peccato, amara penitenza.

Stefano Macignach di Andrea d'anni 32 di Presserie è condannato a L. 51 di multa per aver contrabbandato k.g 1 di zucchero e L. 20 per k.g 0.500 di tabacco. — Sepulcri Maria, a L. 395 di multa per contrabbando di k.g 2 di zucchero. — Luigia Bon di anni 68 di Cividale a giorni 10 di detenzione, un anno di sorveglianza perchè recidiva, e L. 45.12 per contrabbando di k.g 400 di zucchero. — Francesco e Giovanni Cadorin a L. 25.72 il primo a L. 22 il secondo per contrabbando di zucchero

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Cittadina

Elezioni friulane a Roma.

La Cassazione di Roma ha fissato il 18 Maggio per la discussione del ricorso presentato dall'ex assessore dott. Luigi Fabris contro la sentenza della Corte d'Appello di Venezia che lo riteneva ineleggibile alla carica di Consigliere del Comune.

Ricorderanno i lettori che la maggioranza del nostro Consiglio fu del parere del suo membro dottor Fabris e del suo organo *Il Paese*: che cioè esso dottore fosse eleggibile, eleggibilissimo; Giunta provinciale amministrativa invece e Corte d'appello di Venezia, con larghe motivazioni, hanno trovato che contrastava alla sua eleggibilità l'essere la ditta Fabris compresa tra le farmacie del Comune che somministrano i medicinali ai poveri per conto del Comune stesso.

* * *

Così, in maggio, si discuteranno a Roma ben quattro casi elettorali friulani: questo, e le tre elezioni politiche contestate: di Palmanova, di Tolmezzo, di S. Daniele.

A proposito della quale ultima, informazioni da Roma ci dicono che il relatore sulla medesima, on. Turati, concluderebbe per la convalidazione dell'on. Luzzatto, ritenendo giustamente proclamato il ballottaggio come risultato dell'atto elettorale compiuto nel 7 di marzo; e ciò, peri i due nomi di Giovanni e di Giovanni-Andrea, nonchè per vizio di forma nella sezione di Moruzzo tale che porta la nullità della votazione esperita quel giorno nella medesima: nullità che trae seco, per riguardo al numero dei voti, la nullità dell'atto.

Non sappiamo se quelle informazioni sieno proprio esatte e sicure; e meno ancora quale accoglienza avranno, nella giunta per le elezioni prima e poi alla Camera. Ma se anche saranno accolte, non per ciò modificheremo la nostra opinione che questa volta l'on. Luzzatto resterebbe deputato del collegio di S. Daniele Codroipo *malgrado e contro la volontà della maggioranza degli elettori che si sono presi il disturbo di votare.*

— Sempre sulla questione del turno dei fornai.

Se l'ispettore del lavoro del Circolo di Brescia, sig. Carlo Massara, dovesse dedicare, dappertutto dov'è richiesto il suo consiglio, il tempo che ha impiegato a Udine per mettere d'accordo principali e dipendenti allo scopo di applicare la legge sul riposo settimanale, non la finirebbe più. I fornai, decisamente, sono una classe molto «difficile». Ieri, all'assemblea dei proprietari, presieduta dal sig. Passalenti, e alla quale intervenne anche l'ispettore, ci fu un lavorio di parecchie ore per raggiungere un accordo, sebbene questo sembrasse facile dopo quanto era stato deciso nella seduta dell'altro giorno e dopo quanto avevano deciso ier l'altro gli operai panettieri, cioè di rendersi garanti per la regolare applicazione della legge.

Eppure, i 25 o più proprietari di forno intervenuti all'assemblea, prima di decidersi a convenire nella necessità di creare i turni per il lavoro domenicale, fecero mille obbiezioni. La maggioranza di essi cercò tutte le possibili scappatoie per evitare i turni che costituiscono la miglior soluzione possibile. Alla fine, dopo lunga discussione, riuscirono a concretare le modalità per l'applicazione del lavoro per turno, che andrà in vigore col 17 maggio p. v. Fu nominata poi una commissione composta dai signori Armellini, Cantoni, Colle, Colussi e Iogna, con l'incarico di prendere nota e verificare, in unione alla Lega dei panettieri, gli inconvenienti che presenterà l'applicazione della legge e stabilire il modo migliore per toglierli. Decise in oltre di continuare ad applicare il lavoro per turno qualora nel periodo d'un mese non abbiano a verificarsi seri e gravi inconvenienti; qualora l'ufficio di collocamento sia sempre in grado di fornire ai proprietari il personale di turno abile sotto tutti gli aspetti ad eseguire il proprio lavoro senza pregiudizio da parte del proprietario; e qualora, infine, la lega fra i lavoranti fornai offra una valida garanzia per indennizzarli di tutti i danni che dall'applicazione della legge eventualmente i proprietari avessero a subire per provata evidente colpa dei lavoranti stessi.

Lunedì si riuniranno gli operai panettieri per decidere in ordine a queste decisioni. Speriamo bene!

— L'orario ferroviario estivo. Desideri accolti.

Secondo i voti di Cividale e della Camera di commercio, con l'orario che andrà in vigore il 1.o maggio, il primo treno in partenza da Cividale alle 6.23 giungerà a Udine alle 6.50, in tempo perchè i viaggiatori possano partire col treno delle 7 della Veneta per Venezia. Viceversa, il treno 208 partirà da Udine per Cividale alle 17.47, attendendo il diretto da Venezia.

— Una via Friuli, a Milano

Ecco una proposta della quale dobbiamo essere riconoscenti alla capitale morale dell'Italia: una delle nuove vie, che irraggiano come per incanto da un giorno all'altro in quella meravigliosamente progressiva città, sarà intitolata **Via Friuli**.

La colonia friulana è numerosa, a Milano e v'è rappresentata bene: nella Giunta, v'è un assess. friulano, il Morpurgo fratello dell'on. comm. Elio; nel consiglio, v'è un consigliere, l'on. avv. Riccardo Luzzatto. Milano ha dato, nelle ultime elezioni, due deputati al Friuli: l'on. Luzzatto friulano e l'on. Ancona; e in cambio stava per prendersi un friulano come deputato proprio, l'avv. Gasparotto. Là vivono e si fanno onore medici friulani — il dott. Sostero, il dott. Della Torre; e si fece onore un dott. Levis. Là vissero artisti nostri di vaglia, come un Montini; ed operai che avrebbero meritato larga fama, come il modesto Antonio Mercanti...

Questi legami tra la capitale di Lombardia e la nostra Provincia, avranno ora una specie di consacrazione ufficiale nel nome della nuova via: la Via Friuli.

— La chiusura delle lezioni per le dame infermiere.

Ieri si chiuse il corso delle lezioni per le dame infermiere tenute dai medici dott. Liuzzi e dott. Zanuttini. Durante il corso, iniziatosi quest'inverno, vi furono 30 lezioni teoriche, un mese di pratica ospitaliera e parecchie esercitazioni di fasciature e medicazioni. La frequenza alle lezioni fu dell'85-90 per cento. Le inscritte erano 90.

Gli esami principieranno il 12 maggio p. v.

— Anche il nuovo chimico se n'è andato.

Il R. Laboratorio chimico vede allontanarsi uno ad uno tutti i chimici che si susseguono. Anche l'ultimo venuto, professore Martini è anche, oramai l'ultimo di coloro che se ne sono andati. Rimase al Laboratorio un mese circa; ed ora tornerà al posto che prima occupava, a Milano. Osiamo ancora sperare che il Consiglio direttivo del R. Laboratorio voglia mettersi in regola con la legge e provvedere un personale «stabile» e non «di passaggio» come gli uccelli: osiamo sperarlo, malgrado che il presidente di esso, comm. Pecile, abbia lanciato in pieno Consiglio provinciale la comoda teoria che le leggi in Italia sono tanto..... elastiche da poterle piegare secondo che si vuole. Basta saperlo, fare!... Teoria molto «democratica», veramente....

— «Alpi Giulie»

la cara Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie di Trieste, nell'ultimo suo numero contiene il resoconto del XXVII Congresso generale ordinario della Società (nel quale si ricorda con parole di simpatia il convegno di Resiutta); la descrizione del socio Blasig, di una traversata invernale del Matajur dal versante austriaco a Savogna; il riassunto di una conferenza del prof. Prister su «Ghiacciai, Grotte ed acque sotterranee del Carso triestino»; L'incantesimo della neve, di Olga Rexinger; ed altri scritti interessanti.

— Programma musicale

che la banda del 79.o Reggimento fanteria, eseguirà domani 25 aprile in piazza V. Emanuele dalle ore 16.30. alle 18.

1. Marcia militare	Montico
2. Ouverture «Mignon»	Thomas
3. Valzer «Diable Rouge»	Panin
4. Gran Fantasia «Mignon»	Thomas
5. Danza delle Ondine «Loreley»	Catalani
6. Polka «Povera Maria»	De Angelis

— Le elezioni all'operaia.

Oggi, alla Società operaia seguiranno le elezioni di undici consiglieri. Le urne resteranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 del pomeriggio.

— Si riversa addosso dell'acqua bollente.

Giulia Paparotti d'anni 15 di Cussignacco, ieri a mezzogiorno s'accostò al fuoco per levare dalla catena una caldaia d'acqua bollente. Traendola a sè questa le si riversò addosso producendole gravi scottature alla faccia, al braccio e alla gamba sinistra.

Trasportata al nostro ospedale fu curata dal dott. Ferrario che la giudicò guaribile in 15 giorni.

— Gelateria Napoletana, Gelati comuni 0.20, Pezzi duri 0.40, Servizio in argento a dominilio. Rinomata Pasticieria F. Giuliani e Figlio, Piazza del Duomo, Udine.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Gardi Giovanni: rag. Nicola Larocca L. 1, Luigi Fontanini 1, Botussi rag. Vittorio 1, avv. Cosattini 1, Coradazzi Luigi 1;

di Eleonora Marcuzzi Barbiani: Alessandro Chiurlo 2, famiglia Frigo 3.

di Maria de Paoli: famiglia Pagavini 2;

di Rinaldi di Sedegliano: Tam e C. 2.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Gardi Giovanni: d'Orlandi Pietro Geometra L. 1, Danielis 1,50;

di Lizier di Pordenone: fratelli Mulinaris 2, Ciani Andrea 1.

Tiro a segno — Gara Nazionale.

Ieri sera giunsero qui parecchi celebri tiratori di Venezia e di altre città che prenderanno parte alla gara oggi e nei giorni successivi. Diamo qui i risultati di ieri alla gara.

Cat. I. Campionato Individuale: Candoni G.mo 480, Leschiutta 179, Marsilio 133, Della Schiava 116.

Cat. II. Roma: Valentinis C. Giuseppe 281, Teurin cav. Luigi 277, Valentinis cap. M. 249, Florio co. Filippo 244, Cargnelutti Giuseppe 241, Morocutti Arnaldo 241,.

Cat. III. S. Giorgio: Alessio Gino 517, Leschiutta G. B. 467, Marsilio G. Batta 467. Malagnin An. 446, Candoni Giacomo 432.

Cat. IV. Fortuna: Citta Ernesto 329, Ticchi Riccardo 329, Franz Giovanni 308, Turin cav. Luigi 296, Mattiussi Virgilio 279, Alessio Gino 274, Valentinis co. Giuseppe 271, Morocutti Arnaldo 266, Cargnelutti Giuseppe 264, Valentinis co. Marco 247, Sendresen ing. Giovanni 246, Florio co. Filippo 235, Franz dott. Pietro 231, Orgnani Gio. Batta 227, Dall'amico Francesco 195.

Colpo più centrale: Citta Ernesto 6|15-8|14, Alessio Gino 6|15-5|14-1|13, Franz Giovanni 4|15-5|14, Franz dott. Pietro 4|15 1|14-4|13, Ticchi Riccardo 3|15-4|14.

Categoria V. Ufficiali: Turin cav. Luigi 77, Valentin cap. Marco 74, Pacinotti cav. Siesti 68.

Cat. VI. Reale: Marsilio G. Batta 74, Candoni Gino 70, Valentini co. Marco 66, Leschiutta G. Batta 50.

— Tiro a volo.

Stamane causa il consueto ritardo del diretto proveniente da Venezia, la gara di tiro a volo dovette cominciare alle 9.35 anzichè alle 9. I numerosi tiratori inscritti, che si trovavano per tempo sul campo di tiro cominciarono i tiri di prova nel tempo dell'attesa. Sul posto il pubblico è accorso numeroso. Autorità e invitati assistono alla gara.

— Per una biblioteca nelle carceri

Abbiamo ricevuto i primi libri per venire in sussidio alla minuscolissima biblioteca... mancante nelle nostre carceri (è formato di una trentina di volumi, diceva l'egregio dottore Sannini nel caldo appello diretto alle donne udinesi che stampammo l'altro giorno!). Speriamo che i primi deboli esempi troveranno imitatori. Ad invogliarli, ecco i nomi dei primi donatori:

Signorina Maria Nicoletti: E. Vitale, *Un'occhiata intorno a noi*, seguito alla storia di uno zolfanello — Luciano Scarabelli, *Precetti ed esempi di moralità civile* — Michele Lessona, *Volere è potere* — Mons. Geremia Bonomelli, *Seguiamo la Ragione.* — Prof. V. Ostermann, *La vita in Friuli* (Usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari).

Sorelle del Bianco: Libero Benedetti, *P. Fortunato Calvi e il risorgimento italiano* — Prof. V. Ostermann, *Villotte Friulane* — Nebbia, Sorrisi e lacrime, racconto. — Prof. Rina Larice, *Il Friuli nel risorgimento italiano* — Anna Berton Fratini, *Sul tardo autunno* — C. Favetti, *Rime e prose in vernacolo Goriziano* — Angelo Menegazzi, *Colline Friulane.* Dott. Gennaro Sannini: Vittor Hugo, *I miserabili.*

Trattenimenti e Spettacoli

La «Mignon» al Teatro Sociale

Alla rappresentazione di ieri sera, teatro affollatissimo. Erano intervenuti anche gli allievi del «Collegio Toppo» e quelli dell'«Arc vescovile». L'esecuzione dell'opera fu buona e gli artisti ebbero numerose ed insistenti chiamate dopo ogni atto; applausi calorosi ad ogni punto saliente. E insieme agli artisti, fu evocato alla ribalta anche il maestro Gialdini Gialdino.

La signora Marta Curelich — che ieri sera eseguiva la trecentoduesima «Mignon» — fu festeggiatissima dal pubblico, il quale le richiese frequentemente ...e infruttuosamente del «bis». Anche dal tenore si voleva il *bis* della romanza, cantata molto bene, del secondo atto. Applauditissimo fu l'assolo per violoncello e violino, nel quarto atto.

Per la rappresentazione di questa sera — che dovrebbe essere l'ultima della stagione — furono già prenotati molti posti riservati e diversi palchi, così che si preannuncia un magnifico teatro.

Ci s'informa c e fu chiesta una rappresentazione straordinaria per la ventura settimana, con la serata d'onore di Marta Curelich. La Direzione del Teatro senza dubbio concederà la desiderata rappresentazione.

Ricreatorio Festivo.

Questa sera i giovani Filodrammatici del Ricreatorio udinese rappresenteranno il «Galeotto» dramma in 4 atti e «I due caratteri opposti», scherzo comico in un atto.

Cinematografo Edison

Per oggi si replica il programma di ieri che tanto meritato successo ottenne. ***Sangue balcanico*** è un dramma che merita essere veduto sotto tutti i rapporti, per cui oggi avremo le solite pienone.

Resurrezione.

Quando col suo gentile alito sfiora
Primavera il mio viso e lo accarezza,
Sal dalla irrequieta anima ancora,
Lalage, il canto della tua bellezza.

E scordando ogni lutto, onde s'accora
E langue nell'oblio la giovinezza,
Migra agli antichi sogni e s'avvalora
Nel gaudio della superata altezza.

Così corro per le l'aspre e dischiuse
Ai forti spirti vie dell'infinito
Popolate di dive ombre aspettanti.

Sovr'esse io spirerò quello che infuse
In me Natura, e sul paterno lito
Le avviverò ne' miei superbi canti.

Udine, 22 aprile

Antonio Scandola.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 17 al 24 aprile 1909

Nascite

Nati vivi	maschi 10	femmine	7
»	morti	2	—
»	Esposti	1	1

Totale N.o 21.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Mantovan R. impiegato con Amalia Del Negro civile, Giuseppe Di Leuna tenente di fanteria con Maria Pilosio civile, dott. Aldo Feruglio medico-chirurgo con Paolina Waiteley civile, Giovanni Masolini op. ferriera con Paolina Romanello contadina, Paolo Dal Pian ferroviere con Maria Teiches contadina, Arrigo Zava commerciante con Mario Anna Casali civile.

Matrimoni

Virginio Adamo elettricista con Emma Stella tessitrice, Giovanni Cantarutti pubblicista con Caterina Prosdocimo casalinga, Giovanni Gori falegname con Giuseppina Isola setaiuola, Gio. Batta Zanuttini agricoltore con Marianna Della Bianca contadina, Alberto Tissoni, capitano fanteria con Elena Liani agiata, Eugenio Sanvidotti calzolaio con Maria Fabretti sarta, dott. Bassano Ilario Giuliani impiegato con Aurelia De Alti civile, Antonio Bolzicco infermiere con Ida Zuliani pollivendola, dott. Domenico Venchiarutti med. chir. con Francesca Tremonti agiata, Gio. Batta Petri muratore con Virginia Chiarandini casalinga, Bortolo Chiappa portiere ferrov. con Luigia Della Vedova serva, Antonio Fracasso orefice con Antonia Pisino casalinga, Salvatore Ievolella usciere con Teresa Cattaruzzi casalinga, Giuseppe Casarsa falegname con Ines Della Rossa casalinga, Giovanni Pizzo agricoltore con Rosa Zilli contadina.

Morti

Rosa Zompicchiatti - Pasons di Gio. Batta d'anni 63 contadina, Luigi Visintini di Giuseppe d'anni 15 operaio, Luigi Franzolini fu Domenico d'anni 18 agricoltore Eleonora Barbiani - Marcuzzi fu Carlo di anni 36 agiata, Maria De Paoli fu Giacomo d'anni 77 casalinga, Giovanni Indri di Antonio d'anni 32 facchino, Anna Driussi fu Pietro d'anni 27 contadina, Albino Tolazzi fu Domenico d'anni 58 muratore, Luigi Luvisatti fu Angelo d'anni 52 falegname, Angelica Sacelsetti - Riuli fu giovanni d'anni 43 contadina, Giovanni Visentini fu Valentino d'anni 55 agricoltore, Elisa Buzzi - Chapei di Valentino d'anni 35 casalinga, Gio. Batta Visintini fu Giuseppe d'anni 74 santese, Caterina Franz fu Antonio d'anni 32 sarta.

Totale N. 14 dei quali N. 8 a domicilio.

Per i medicinali.

Convinti delle molte esperienze dei danni che generalmente producono le iniezioni sottocutanee, il mercurio, il iodo, l'arsenico e stricnina per scongiurare le funeste conseguenze di detti benefici, consigliamo di ricorrere al *Roob depurativo Castle* ricostituente, antisifilitico e rinfrescante del sangue.

Finalmente siamo sicuri — che si guariscono radicalmente senza usare le pericolose candelette Uretrali, Prostatiti, Cistiti e tutte le malattie di vizio o povertà del sangue, mediante i rinomati medicinali *Castle*.

L'inaugurazione
dell'VIII esposizione d'arte a Venezia.

Venezia, 24. Il tempo è splendido. Il bacino di San Marco offre uno spettacolo magnifico. Alle 9.45 il principe di Udine prende posto in una gondola di Corte, seguita dalle bissone e da numerosissime imbarcazioni e si avvia verso il palazzo dell'Esposizione. Giunto nel palazzo è accolto da tutte le autorità civili e militari e acclamato da una folla immensa di signori e di signore. Il principe assiste col seguito al discorsi del sindaco e del ministro dell'istruzione. Il sindaco dice, che per la settima volta ha la ventura di inaugurare questa mostra che ormai ha assunto carattere mondiale. Egli afferma di aver la coscienza d'essersi sempre mantenuti fedeli al programma che nel 1895 si riassumeva e nel 1909 si riassume in un proposito di serietà e di elevazione. Ringrazia quindi le nazioni amiche che onorano la città del bello con la loro famigliare consuetudine. Oltre il culto dell'arte e un grande sentimento umano di fratellanza — ei dice — che ci guida in queste esposizioni. — Il ministro Rava si onora di recare a Venezia per la seconda volta il saluto del Governo nell'VIII esposizione internazione d'arte. Il Governo sente i nuovi doveri per la tutela dell'arte antica e moderna, e segue con vivo interesse la fortuna ascendente di queste esposizioni.

Il principe visita poi minutamente le sale accompagnato dall'on. Fradeletto. La maggiore ammirazione lo attirano le mostre individuali degli eminenti artisti italiani e stranieri. La visita si estende poi ai padiglioni ungherese, belga, svedese e bavarese, che si trovano ai giardini. Verso mezzogiorno, ossequiato dalle autorità e acclamato dal pubblico. il principe nella gondola di Corte ritorna all'albergo.

La serata di gala alla Fenice, benissimo. Il princpe di Udine ebbe accoglienze festosissime.

Costantinopoli occupata dai giovani turchi.

La notizia pubblicata nell'ultima ora di ieri, che le truppe macedoni erano entrate a Costantinopoli, e che vi si udivano colpi di cannone e di fucile, ebbe conferma dalle seguenti, che pubblichiamo man mano:

Due ore di combattimento
Molte vittime

Costantinopoli 24 — La fanteria e l'artiglieria delle truppe di Salonicco, attaccarono le caserme di Tasckiscla e di Taxim a Pera, che si trovano nelle adiacenze dell'ambasciata germanica. L'assalto durò circa 2 ore. Alle 10 s'udivano singoli spari. Sembra che il numero delle vittime sia grande. Tra esse si trovano alcuni cittadini. Il panico nella popolazione scema.

I particolari del combattimento
e della resa dei soldati reazionari

Costantinopoli, 24. — Mentre ieri l'assemblea nazionale teneva una seduta pubblica di poca importanza, il comandante in capo dell'esercito d'operazione ordinava alle truppe di riprendere l'avanzata. L'avanguardia, senza colpo ferire, salutata entusiasticamente dalla popolazione, giunse fino alla stazione principale di Sirkedsci. Ma, poco dopo, a nord-ovest, presso le caserme Daula e Ramies, avveniva il primo combattimento sanguinoso. La guarnigione di quelle caserme, all'intimazione di arrendersi, rispose facendo fuoco, Si impegnò un nudrito fuoco di fucileria, che terminò con la capitolazione dei ribelli, avendo i soldati della caserma issata la bandiera bianca. Alcuni soldati del Governo corsero a dare l'allarme a tutte le altre caserme della guarnigione di Costantinopoli. Ma, in seguito all'immediato intervento del ministro della guerra, le loro guarnigioni serbano per ora atteggiamento neutrale. A Pera la notizia della ripresa dell'avanzata destò grande panico, giacchè la plebaglia curda minacciava di rispondere col saccheggio della città. Tutti i negozi si chiusero. Stambul sembrava una città morta. Anche in essa scoppiò un grande panico.

Il Consiglio dei ministri fece tutti gli sforzi per calmare la popolazione e la guarnigione.

Anche l'Yldiz occupato.

Iersera le alture di Kiotane brulicavano di truppe che si avvicinavano all'Yldiz.

Costantinopoli, 24. — L'esercito d'operazione occupò durante la notte i sobborghi che dominano il colle dell'Yldiz. L'accesso a Pera è custodito ora da un cordone di truppe per proteggere quel quartiere da plebaglia che volesse commettere saccheggi. Tutti gli alberghi e tutte le rappresentanze diplomatiche estere sono protette da forti distaccamenti. I gruppi dei passanti sono dispersi energicamente. Gli abitanti di Pankaldi narrano che in quel quartiere furono uccisi anche borghesi, tra cui un inglese che stava fotografando.

*

Alle ore 11 l'Yldiz ha issato bandiera bianca.

Fu concluso un armistizio.

I giovani turchi vincitori.

Costantinopoli, 24. I combattimenti sono cessati. I macedoni sono vincitori.

Una folla enorme circola per le vie della città.

Si dice che vi sieno da duecento a trecento fra morti e feriti. Tra i feriti, il marinaio scelto italiano Archimede Guidi, ferito a bordo della regia nave Galilei da una fucilata accidentale; i corrispondenti di giornali Moore americano e Vood inglese.

Tra i morti, il segretario della ambasciata inglese e il corrispondente del «Daily Mail».

Notizie in fascio.

— A Lisbona e in altri centri del Portogallo, un violento terremoto causò crolli e incendi.

— A Firenze, Giuseppe Laschi, giovanotto elegante, innamorato della marchesa Carmelita de Fornasi e irritato dalle sue ripulse, la uccise e si uccise.

— Nel villaggio di Osera, nella Spagna, in un conflitto colle guardie, vi furono nove morti e ventun feriti.

LOTTO — Estr. del 24 aprile

VENEZIA	41	7	49	52	18
BARI	37	86	8	20	88
FIRENZE	2	49	72	32	44
MILANO	72	67	58	9	41
NAPOLI	74	73	62	58	47
PALERMO	73	64	17	43	32
ROMA	25	90	70	75	5
TORINO	33	69	27	90	42

Avviene parecchie volte che l'edizione della «Patria del Friuli» *è esaurita, e molti che vorrebbero procurarsela non la trovano più presso i rivenditori, nè altrove. Il miglior mezzo, dunque, per essere sicuri di aver sempre la* «Patria del Friuli», *è quello di associarsi alla medesima.*

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comune di Pocenia (Udine)

Avviso di concorso.

A tutto 15 maggio 1909 è aperto il concorso al posto di *Segretario* di questo comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1700 nette di R. M.

Documenti di rito.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria Comunale.

Pocenia 15 Aprile 1909.

Il Sindaco — *Ottelio co. Settimio*

UN PROGRESSO DELLA SCIENZA

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti - Uretriti - Cistiti - Catarri alla vescica

e tutte le malattie delle vie genito-urinarie (veneree e sifilitiche) per poterle guarire completamente e radicalmente si devono usare i rinomati

CONFETTI CASILE

Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni estere e nazionali

GRAN PREMIO **CROCE INSIGNE** **MEDAGLIA D'ORO**

per la loro accurata fabbricazione e per la formula razionale del *Casile* che dopo moltissimi anni di studio ha potuto presentar al pubblico il solo ed unico preparato che finalmente guarisce indistintamente tutte le malattie delle vie *genito urinarie* (veneree e sifilitiche) acute e croniche, senza ricorrere alle pericolose candelette o iniezioni ipodermiche, evitando così le conseguenze che esse arrecavano. Era necessario pel pubblico conoscere il vero e sicuro preparato per liberarsi una buona volta dalle noiose malattie che da molti anni veniva tormentato perchè a tutt'oggi non si conosceva ancora il vero rimedio per combatterle. Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di preparati consimili, esigere sempre soltanto i medicinali *Casile*. Solo essi rispondono ai dettami e progressi della scienza e si possono usare in qualunque stagione anche dai stomaci i più delicati



CASILE

Riviera di Chiaia 235

Napoli

I Confetti Casile dànno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti Catarri della vescica, Calcoli, incontinenza d'urina flussi blenorragigi (goccetta militare)* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

Il Roob Depurativo Casile, ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali polluzioni spermatorrea, erpetismo albuminuria, scrofola, linfatismo rachitismo, linfoadenema, sterilità neurastenia* ecc

Un flacon di *Roob Casile* con la dovuta istruzione L. 3.00.

La *Iniezione Casile* guarisce i *flussi bianchi catarri acuti e cronici, scoli blenorragici ulceri, leucorrea, dismenorrea vaginiti uretriti endometriti vulviti balaniti, erosioni del collo dell'utero (piaghetta)* ecc. Un flacon d'*Iniezione* con la dovuta istruzione L. 3.00

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza all'inventore signor *Casile*. Riviera di Chiaia, 235 (Laboratorio Chimico-Farmaceutico, che si otterrà risposta *gratis* e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono nei MEDICINALI CASILE un vero progresso della scienza.

I rinomati medicinali *Casile* si vendono in tutte le accreditate farmacie — e presso l'inventore *Casile*. Riviera di Chiaia 235 Napoli.

Formola Confetti: Estr: Kav: Kav: Olio: Santal: Apiol: Rimitol: Trem: Acibenzoi: ecc. — *Formola Roob*: Chi: Cal: Sals: Parr: Dulc: Leg: cas: Leg: san: Iodur: ecc. — *Formola Iniezione*: Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche. — *Preparazione con nuovo metodo speciale.*

I rinomati medicinali *Casile* si vendono in *Udine* presso la farmacia di *Giacomo Comessatti e Plinio Zuliani* Piazza Garibaldi farmacia S. Giorgio.

A. Manzoni & C. Ufficio di pubblicità Via della Posta N. 7, telefono 273.



FRANC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.



BAFFI e BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO — **Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato**

Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco, N. 4 - **Napoli**

Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

Negozianti in Vino! Produttori! Albergatori - Osti!!

Conservazione razionale e perfetta del Vino mediante la polvere che lo conserva, corregge e guarisce.

Scatola per 10-20 e 50 Ettolitri L. 1.50 - 3.00 e 6.00

Disacidificazione cura dei vini aventi spunto ed acescenza. Scatola da 5 a 10 Ettolitri L. 4.00.

Chiarificazione cura dei Vini torbidi o che tendono ad intorbidirsi.

Coloritura dei Vini deficienti di colore coll'uso dell' *Enocianina liquida* permessa dalla Legge siccome prodotto ricavato dalle buccie dell'uva. Al litro vetro compreso L. 3.00.

Cura razionale e perfetta di qualunque altra alterazione o difetto del Vino con mezzi pratici e scientificamente moderni. — Istruzioni e consulti gratis.

Richieste al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

18 massime onorificenze.

AVVISO

Il 16 Maggio alle ore 15 si chiuderà la vendita al miglior offerente di ***500 piante*** depositate dirimpetto alla Stazione ferroviaria di Pontafel, al prezzo d'asta di Corone ***25***. - l'una.

Offerte in iscritto accompagnate dal 10 0/0 da indirizzarsi alla Amministrazione dei fruzionisti del Comune di Pontafel.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Presidente ***Johann Koschier***, *Pontafel N.o 13.*

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei **CALLI AI PIEDI.** A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA, adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 2 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

PAPIER WLINSI **Rimedio sovrano** per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* PARIGI, 31, Rue de Seine.



Prodotti dell'Istituto Terapeutico Italiano

SIC

è il più efficace rimedio contro le **Tossi ostinate** e la **TOSSE ASININA**

L. 2,50 - p. posta L. 2.80 ant.

Anuresine

GUARISCE **l'INCONTINENZA d'ORINA** e **rinforza l'organismo**

L. 3,50 - p. posta L. 3,80 ant.

TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE

QUINTO (Genova) e MILANO

---

30 anni di successo

FARMACIA all'AQUILA REALE CASTELFRANCO VENETO

POLVERI D. MONTI contro EPILESSIA e MALATTIE NERVOSE

Usate in tutto il mondo

E' DIFFICILE avere una casa senza qualche topolino, il quale disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il sonno. Un po' di granellini di Barezia sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli. Cent. 70 la scatola, Vendita da *A. Manzoni e C.* chim.-farm Milano, via S. Paolo 11.

I migliori ESTRATTI per LIQUORI e SCIROPPI

ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

Coloro **che non l'hanno provato,** prendano il **Pacco Campionario N. 1,** venduto per *réclame* in Italia per L. **4,75** ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi **6.25.** Contiene **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette, **10** Capsule o **2** Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 Liquori diversi — Si spediscono liquori e sciroppi a scelta del committente.

Mandare Vaglia Postale al premiato

Laboratorio Chimico Orosi

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

ESPORTAZIONE

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba.** L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi o folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero,** ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuri e neri.** Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÈS,** la pronta e durevole sua efficacia l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati, qualunque essi siano.

L. SALLÈS FILS, Successore, Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo PARIGI**

VENDESI PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

EMPORIO MANIFATTURE
GIUSEPPE CARLINI

UDINE - Via Paolo Canciani, 3 - Telefono 280 - UDINE

RICCO DEPOSITO

Stoffe di assoluta novità da uomo e signora; specialità stoffe per ecclesiastici Telerie di puro lino e cotone - Biancherie in genere

ESTESO ASSORTIMENTO

Seterie - Tele russe fantasia - Zeffir inglesi e nazionali - Mussoline lana e cotone - Percal stampati - Etamin color. ecc. ecc. - Maglierie in lana e cotone - Lana da materasso - Fazzoletterie - Stoffe per mobili, tappeti, soppedani ecc.

Qualsiasi altro articolo in genere di manifatture

Assicuransi prezzi da non temere qualsiasi concorrenza

Facilitazioni speciali per corredi da sposa

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.